

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

America Latina dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali latinoamericane. Consigli, critiche, segnalazioni sono graditi.

LE FLUTTUANTI RELAZIONI FRA GOVERNI <PROGRESSISTI> E MOVIMENTI SOCIALI LATINOAMERICANI SECONDO JAMES PETRAS

Dal 25 al 27 aprile prossimo si terrà a Pietrasanta (Lucca) il **Seminario "America latina dal basso"** organizzato dalla Fondazione Neno Zanchetta. I relatori al Seminario, cui parteciperanno 60 persone di diverse organizzazioni e di persone singole, avrà come relatori Miguel Álvarez di Sera*Paz (l'organismo presieduto dal Vescovo Samuel Ruiz), Ana Valadez del Compitch (Consiglio dei medici e delle ostetriche tradizionali indigeni), Silvia Pérez-Vitoria de *La ligne d' horizon* (autrice del bel libro recentemente pubblicato anche in Italia, *Il ritorno dei contadini*), Rodrigo Rivas, economista cileno residente in Italia, e che avrà come staff di coordinamento Silvia Zaccaria, Roberto Bugliani e Aldo Zanchetta.

Per coincidenza il Seminario segue di pochi giorni la ritardata **pubblicazione del libro "America latina, l' avanzata de los de abajo. Movimenti sociali e popoli indigeni"** * curato da Aldo Zanchetta, con la presentazione di *Don Samuel Ruiz*, la prefazione di *Adriano Zamperini*, l' introduzione di *Raúl Zibechi* e testi, oltre che del coordinatore del lavoro, di *Claudio Albertani - Ruben Darío Pardo - Maurizio De Martino - Gustavo Esteva - Claudia Fanti - Giulio Girardi - Antonio Graziano - Giovanna Morelli - Luis Hernández Navarro - Onesimo Hidalgo Domínguez - Pablo Mamani Ramírez - Néstor Napal - Jaime Pilatuña Lincango - Serena Romagnoli - Jorge Viaña - Silvia Zaccaria - Ugo Zamburru - Raul Zibechi.*

Se andiamo per coincidenze, nei giorni scorsi ho trovato sul sito del politologo statunitense **James Petras** un' ampia analisi, scritta a novembre, sulla situazione latinoamericana dal **titolo : *Il mutevole mosaico latinoamericano : <flusso> di movimenti e governi di centro-sinistra*** (<http://petras.lahaine.org/articulo.php?p=1726>) che ha come tema centrale l' interrogativo *<se l' associazione, o alleanza, dei movimenti social-popolari ed i governi di centro-sinistra ha migliorato la qualità e la quantità dei beni, servizi e potere politico dei loro elettori e se ha ampliato il loro controllo dello Stato e dell' economia>* ovvero la domanda inversa *<se l' alleanza o la relazione fra i movimenti e i governi di centro-sinistra ha portato alla smobilitazione dei movimenti, la cooptazione dei loro leaders e la loro divisione e frammentazione>*.

Proprio questo tema è stato affrontato da Raúl Zibechi nella sua introduzione al libro e riaffiora in molti suoi capitoli, in particolare nelle analisi di Pablo Mamani Ramírez e di Jorge Viaña sulla situazione boliviana o in quelli dello scrivente sul Venezuela e l' Ecuador, e certamente questo sarà uno dei temi <caldi> del seminario.

James Petras è noto per le sue analisi radicali e penetranti, e infatti egli inizia la sua analisi con una critica severa a giornalisti e politologi incapaci in maggioranza di seguire i rapidi mutamenti:

In contrasto con l' America del Nord o l' Europa, i regimi politici, i movimenti sociali e le ideologie in America latina esperimentano un cambiamento continuo. Nell' arco di pochi anni il pendolo politico può passare da un' ondata di sinistra apparentemente radicale al centro-sinistra o anche a un predominio della destra. Ugualmente nascono dei movimenti sociali che dalle proprie basi di potere locali o regionali passano ad essere attori importanti sulla scena politica nazionale, svolgono un compito rilevante nella liquidazione di regimi di destra e anche partecipano a coalizioni di governo, per poi decadere, specialmente quando non riescono a soddisfare nessuna delle richieste minime dei propri sostenitori.>

Malgrado ciò, egli appunto nota,

<molti commentatori, intellettuali e giornalisti statunitensi, europei e latinoamericani, hanno la tendenza

a compiere generalizzazioni eccessive che estendono a tutta la regione e su lunghi periodi di tempo e che in molti casi riflettono esperienze limitate nello spazio e nel tempo, già caduche. Nella maggioranza dei casi queste generalizzazioni sono scarsamente documentate, hanno caratteri emotivi e soffrono di mancanza di approfondimento empirico, storico o analitico.>

Nella sua analisi, estesa agli ultimi 10 anni, corroborata da soggiorni nei vari paesi e dai colloqui con molti protagonisti, Petras sottolinea alcuni fatti (riportiamo le parole esatte di Petras):

- in primo luogo l' A.L. nel suo complesso non ha sperimentato cambiamenti sociali radicali nel periodo detto. Di fatto, dopo il 2003 si è avuta una diminuzione di attività, di <affiliazione> e di forza sociale dei movimenti in quei paesi in cui si erano avuti cambiamenti importanti
- in secondo luogo nella maggior parte dell' America centrale e del Caribe e nei paesi del Pacifico sudamericano non si sono avuti governi di sinistra : Messico, Guatemala, El Salvador, Cile, Perù, Ecuador (fino al 2007), Haiti (dal 1991) o il resto dei paesi insulari caraibici
- in terzo luogo nessun movimento sociale, neppure i più numerosi e influenti, sono riusciti a imporre i propri programmi a nessun governo della regione, malgrado che in alcuni casi abbiano avuto un ruolo importante nell' impedire che giungessero al potere governi di destra
- in quarto luogo nessuno degli autodefinitisi <governi rivoluzionari> o di centro-sinistra hanno cercato di portare a compimento cambi strutturali rilevanti nonostante abbiano vinto elezioni, in alcuni casi con maggioranze sostanziali e potendo contare sul sostegno dei sindacati, dei movimenti sociali e dei popoli indigeni. Tranne il Venezuela, nessun governo di centro-sinistra o di centro ha revocato le privatizzazioni corrotte dei governi precedenti di destra neoliberalisti, nessuno ha preso misure di redistribuzione della terra o delle rendite, né di riduzione delle disuguaglianze o della <fiscalità regressiva>.

Pertanto, conclude *<la singolarità dell' America latina è che, malgrado alcune sollevazioni di massa popolari, alcuni cambiamenti di sistema politico e certa preminenza dei movimenti sociali in determinati paesi, la continuità delle relazioni di proprietà prosegue immutata.>* Anzi, come è ben noto, la proprietà si è accentrata ulteriormente in poche mani e i detentori del potere economico e finanziario (molto spesso le multinazionali straniere) hanno accresciuto i loro benefici, mentre perdura la struttura classista della società ed aumentano le disuguaglianze socioeconomiche.

Ma questo non contrasta con le narrazioni correnti dei successi dei movimenti popolari o dei governi <progressisti> che leggiamo nella nostra stampa di <sinistra>? La spiegazione Petras l' ha data inizialmente : *<una volta di più gli intellettuali -specie di sinistra- hanno ceduto alla retorica del cambiamento sociale, agli atti simbolici -strutturalmente inefficaci- alle identità culturali e non agli interessi materiali e all' attrazione fatale della vicinanza coi centri di potere>*. Così la loro descrizione dei fatti è <ideologica> al contrario delle analisi di molti leaders popolari che sono invece critiche e autocritiche.

Una fatalità storica questa del succedersi di momenti di auge e di momenti di regresso dei movimenti? Petras respinge questo fatalismo semplicista e cerca di analizzare i motivi di questo <paradosso della continuità nel cambiamento> partendo da quattro chiavi di lettura che riassumiamo così per semplicità:

- la prima, fondamentale, è l' esame del cambiamento nelle relazioni di proprietà e di classe (proprietà pubblica, privata e straniera di settori economici strategici.....), di relazioni con l' ambiente etc
- la seconda l' esame dei cambiamenti in materia di salari, benefici, spesa sociale, sovvenzioni alle imprese, fiscalità regressiva o progressiva.....
- la terza è l' esame dei cambiamenti politici istituzionali (da regimi militari a regimi democratici autoritari), la deregolamentazione dei mercati, le politiche di ridurre la ricchezza con il mercato anziché con politiche statali etc
- la quarta infine <studia i cambiamenti ideologico-culturali nella legittimazione dei poteri pubblici, i gesti simbolici, gli eventi culturali e il corrispondente scompensamento fra esigenze ideologiche e cambiamenti socioeconomici

Sottolineiamo l'analisi che egli compie dello **<sviluppo disuguale e legato al contesto del mercato mondiale>**. Negli anni 2000-2003 una crisi economica internazionale e un non favorevole andamento dei prezzi delle materie prime si ripercosse in vari paesi in una serie di sollevazioni popolari : Argentina (dicembre 2001), Ecuador (2001, 2003 e più tardi 2005), Bolivia (ottobre 2003 e poi maggio-giugno 2005) Venezuela (2002 con la sollevazione contro il colpo di stato militare), infine Perù (2000). Nonostante l'ampiezza delle sollevazioni, essa non fu tuttavia generalizzata e si risolse in maniera differenziata, per esempio l'andata al potere in Perù di un ex-funzionario della Banca Mondiale o la brusca virata verso destra e le politiche neoliberiste di Lula in Brasile. In questo momento di auge i movimenti popolari sono riusciti ad abbattere i governi in molti paesi ma non a sostituirli con governi propri. E gli analisti hanno esteso indebitamente a tutta la regione l'analisi di alcune situazioni più avanzate ma non generalizzate, anzi minoritarie. Egli quindi sottolinea l' <importanza di riconoscere lo sviluppo disuguale dei movimenti sociali e dei processi politici in America latina e la necessità di compiere una analisi dettagliata invece di realizzare generalizzazioni eccessivamente ottimiste.> Per mantenere a questo testo una brevità di lettura omettiamo le analisi degli avvenimenti nei singoli paesi su cui ci siamo volta a volta intrattenuti su questo notiziario, e che Petras delinea con grande capacità di sintesi e precisione di documentazione, superando la retorica falsante di molte letture anche di <sinistra>. Per chi, giustamente, volesse approfondire, rimandiamo al testo originale (vedi sopra l' indicazione sul web).

La situazione cambia sensibilmente dopo il 2003 con il sensibile rialzo dei prezzi internazionali delle materie prime che consentono forti miglioramenti nei bilanci statali e quindi l'adozione di politiche economiche e sociali diverse nell'ambito statale, con il riassorbimento di strati della protesta con elargizioni paternalistiche e relativo indebolimento della capacità di azione dei movimenti sociali. Petras si sofferma sul **<concetto di sviluppo combinato e divergente>** sviluppando l'analisi di un modello economico adottato dai governi di centro-sinistra che da tempo denunciavamo su questo notiziario. Usiamo le parole dello stesso Petras:

Questo concetto si riferisce all'attuale tendenza nei paesi della regione di mantenere alti tassi di crescita, accumulare miliardi di dollari in superavit commerciali e in riserve di valute, e diversificare i propri mercati, nel mentre che aumentano le disuguaglianze nella proprietà, nelle entrate, nel credito e nelle sovvenzioni. In altre parole le differenze socioeconomiche fra proprietari e finanziari da una parte e lavoratori, contadini e piccoli commercianti dall'altra, sono direttamente relazionate alla concentrazione e alla centralizzazione del capitale nei settori della crescita delle esportazioni.[1]

Di fatto i governi di centro-sinistra hanno scelto la strategia di una crescita <capitalista-agro-mineraria> mentre i movimenti sociali hanno la loro base fra i lavoratori e i contadini (e nei popoli indigeni, aggiungerci), creando una situazione non sostenibile a medio termine. Gli stessi governi utilizzano le alte entrate, legate al favorevole mercato internazionale delle materie prime, per sovvenzionare i settori della borghesia (industria, commercio, costruzioni) e dei professionali della classe media (avvocati, medici privati, operatori dell'informazione) mediante riduzioni fiscali, finanziamenti, salari elevati etc e tentando di acquietare le classi sfavorite da questa politica con piccole regalie[2].

Così Petras giunge ad una conclusione che coglierà di sorpresa i lettori <inerziali> o <ideologizzati> della realtà latinoamericana:

Alcune dinamiche della <crescita divergente>, la concentrazione delle maggiori entrate da esportazione in mano alla classe capitalista e una discesa relativa dell'accesso alle entrate dello Stato da parte delle classi inferiori ha condotto i movimenti sociali a riesaminare le proprie relazioni con i governi di centro-sinistra e, in alcuni casi, a rompere i propri vincoli e porre termine al loro appoggio, anche quando siano incapaci di costruire una alternativa politica. Nella maggioranza dei casi l'alleanza prolungata dei movimenti sociali con i governi di centro sinistra ha avuto gravi conseguenze negative per la struttura interna dei movimenti e la loro capacità di tornare a creare loro alleanze, per non parlare delle alternative politiche.

Ci fermiamo qui, prima dell'estesa analisi che Petras compie dei singoli casi nazionali, essenziale per convalidare queste analisi, alcuni dei quali abbiamo tentato di analizzare in precedenti numeri del notiziario,

non senza attirarci alcune critiche per essere <usciti dal coro>, e che proseguiremo a breve con il più sconcertante caso Bolivia che abbiamo cercato di analizzare nella sua complessità già nel libro sopra ricordato e che sta subendo in questi giorni un grave deterioramento che ci auguriamo possa essere arrestato prima di uno scontro frontale anche armato fra separatisti e <nazionalisti>, frutto di una maldestra Costituzione e contraddittoria gestione del potere. Ma non senza accennare al fatto che Petras allarga la sua analisi a tutti quei paesi, generalmente trascurati e considerati oggi <dormienti> dove invece la contestazione popolare va riorganizzandosi e prendendo consistenza quali il Costa Rica, l' Honduras, El Salvador e fra i quali vogliamo evidenziare il Paraguay dove le prossime difficili elezioni di maggio vedono in testa ai sondaggi il coraggioso ex vescovo Fernando Lugo.

Altri problemi interessanti che Petras ha accennato nel suo testo meritano di essere ripresi nel corso del ricordato seminario per essere poi riversati in questo notiziario. E questo ri-orientamento dei movimenti popolari contro le politiche <capitaliste-agro-minerarie> privilegiate dagli stessi regimi di centro-sinistra può aprire interessanti prospettive verso politiche realmente nuove rispetto al perdurante legame ideologico di gran parte della sinistra legata al mito produttivistico. Realismo di lettura non deve essere confuso con pessimismo e tanto meno con disfattismo.

*** Il libro, disponibile nelle librerie a partire da Maggio, ha un prezzo di 20 E ma ai lettori del Mininotiziario viene offerto in prevendita al prezzo di 14 E spese postali comprese se pre-pagato (il contrassegno, fattibile, comporta ben 4 euro di spese supplementari!). Per eventuali ordini scrivere a lucalibri@fastwebnet.it entro il 10 maggio 2008.**

[1] Sarà interessante in seguito esaminare il durissimo scontro in atto in questi giorni in Argentina fra governo ed esportatori di soia, causato dalla decisione del governo di aumentare gli oneri all' esportazione di soia per reperire nuove entrate e contenere la disastrosa <soiaizzazione del paese> ed i cui contorni sono tutt'altro che chiari, al di là di frettolose interpretazioni.

[2] E' deludente vedere come una amplissima fascia della sinistra italiana, compresa quella di base e del volontariato, abbia accolto e continui a valutare benevolmente il paternalistico e anestetizzante <piano Fame zero> di Lula, che il vescovo brasiliano Morelli ebbe il coraggio di denunciare immediatamente, e che questa analisi prosegue oggi dopo che da tempo il suo coordinatore Frei Betto ne ha preso nettamente le distanze.